

II PONTE

Il simbolo del passaggio, è il tema del 'Giro europeo' di quest'anno.

Purtroppo, per noi, le varie nazioni che finora hanno emesso i loro valori inerenti all'accordo 2018 sono state quasi tutte propense a reclamizzare le loro opere architettoniche più eclatanti e moderne mentre alcune hanno optato per il raffronto tra il 'vecchio' ed il 'nuovo', pertanto è difficile, se non impossibile, collegare quei francobolli con il nostro tema principale, quello 'religioso'.

Tuttavia, nel ricercare qualche appiglio per mostrare almeno qualche novità da utilizzare per arricchire le nostre tematiche, sorprendentemente nelle <vecchie> emissioni sono emersi interessanti soggetti.



Le anime dei defunti attraversano il ponte che il Giorno del Giudizio le condurrà verso la Salvezza o verso la Dannazione eterna (affresco del XIV-XV sec.)

Riconducendo il **Ponte** al <tema religioso> (tanto per dimostrare che ogni argomento ci può interessare) possiamo considerarlo il mezzo per superare quelle acque metaforiche che separano il mondo terreno dall'Aldilà sostituendo così il mito del 'barcaiolo' traghettatore di anime.



La figura del 'traghettatore' Caronte si incontra sia nell'Eneide di Virgilio, sia nella Divina Commedia di Dante.

Per Virgilio è un «vecchio barbuto ed emaciato con gli occhi di fiamma» che spinge la barca con una perica per trasportare i nuovi morti da una riva all'altra del fiume Acheronte.

Per Dante è un essere furioso che odia sé stesso e coloro che accompagna; sgrida e picchia le anime che si attardano.

Soltanto alcuni vivi privilegiati sono riusciti a riattraversare quel fiume: Enea, Teseo, Eracle, Odisseo, Persefone, Orfeo, Delfobe, Psiche, San Paolo guidato da Gesù, Dante.

Per 'gettare un ponte' tra il Mondo quotidiano e l'Altro mondo occorre un **pontifex**, un pontefice ovvero un sacerdote.

Nell'antica Roma, quando si progettava di costruire un ponte si offrivano sacrifici ed offerte e prima di iniziare

i lavori le vergini Vestali gettavano nel Tevere bamboline di giunco.



Tempio di Vesta a Roma (l.p.)

Custode del 'ponte' era Giano, il dio bifronte, che non rivelò mai cosa c'era dall'altra parte.

Nella mitologia nordica il ponte di congiungimento tra i due mondi trema quando lo attraversa qualcuno che non è ancora morto ed è sorvegliato da un guardiano che suona il corno quando si avvicinano delle schiere nemiche.

Per gli Atzechi, l'arcobaleno era il ponte del cielo che, assieme alla Via Lattea, era considerato il collegamento tra sfere diverse dell'esistenza.



Iride

Gli antichi Greci consideravano l'arcobaleno come il velo della dea Iride, ella faceva da ponte tra gli dei del Cielo e l'uomo in Terra.

Anche per gli antichi Faraoni Egizi vi era un 'ponte' che portava dalle due sponde del Nilo il defunto: da quella di destra, dalla vita, a quella di sinistra, la morte.



La religione islamica utilizza l'immagine simbolica del 'ponte' per dimostrare che la strada verso il cielo è tanto stretta quanto la lama tagliente di una spada: solo chi è senza peccato riesce a percorrerlo, gli altri precipitano nell'abisso.

Lo stesso concetto si ritrova negli antichi miti dei nativi americani salvo per il fatto che il 'ponte' non è una spada ma una trave di legno.



Anche nell'iconografia antica cinese il 'ponte' è molto stretto ed i peccatori che precipitano finiscono in un torrente pieno di sangue e materiale putrido. L'introduzione della dottrina buddhista dall'India avvenne quando il pellegrino Hsuan Tsang passò su un tronco d'albero che faceva da ponte. Vi era, inoltre, una divinità dei ponti che avrebbe protetto dalle malattie chi attraversava i fiumi.

Stesso concetto del ponte sottile, questa volta come un capello, è quello di Cinvat che devono attraversare i buoni Parsisti mentre quelli che precipitano finiscono all'Inferno.

Su un ponte nacque l'Europa cristiana, il 28 ottobre 312, quando l'esercito di Costantino si scontrò con l'armata dell'usurpatore Massenzio; non che Costantino fosse

stato eletto regolarmente, lo era stato anche lui per acclamazione, abusivamente, dalle truppe romane in Britannia, a York (Inghilterra).

Secondo la leggenda Costantino adottò il "Crismon", monogramma di Gesù, e con il < in hoc signo vinces > e approfittando dell'errore tattico dell'avversario riportò una clamorosa vittoria.



"Battaglia di Ponte Milvio" opera di Giulio Romano. Sullo sfondo il ponte all'altezza della Via Flaminia.

Un anno dopo, dalla nuova capitale dell'Impero Romano d'Occidente ed in accordo con Licinio, Imperatore Romano d'Oriente, emana il celebre "Editto di Milano" sulla libertà di culto per tutte le religioni, ponendo così fine a tutte le persecuzioni religiose e proclamando la neutralità dell'Impero nei confronti di ogni Fede.



Ponte Rotto e Ponte Quattro Capi

Ponte Milvio (conosciuto anche come 'Ponte Mollo' o Molle per essere il primo ad essere inondato dalle piene del Tevere) era, in ordine di costruzione, il terzo passaggio sul fiume a Roma dopo Ponte Sublicio (difeso a suo tempo da Orazio Coclite, di scolastica memoria) e Ponte Emilio (Ponte Rotto) del III sec. a.C. (quello che ne rimane oggi è il restauro rinascimentale della ricostruzione del 179 a.C.).



(Su lo sfondo, Ponte Sisto)

In ordine di tempo, nell'Antica Roma, furono poi eretti altri ponti, man mano che la città si estendeva e la popolazione aumentava, sorsero così Ponte Fabricio (Ponte Quattro Capi), nel 62 a.C. congiunto poi nel I sec.

a.C. con Ponte Cestio (oggi Ponte San Bartolomeo) posti da una parte all'altra dell'Isola Tiberina, Ponte Agrippa (oggi Ponte Sisto), Ponte Neroniano del I sec d.C., Ponte Elio del 134 d.C. (Ponte S. Angelo), Ponte Antonino (oggi Ponte Aurelio), Ponte Probo del 276 d.C. e Ponte Valentiniano del IV sec.: tutti portanti i nomi o dei Cesari regnanti, o da parenti stretti (Agrippa), o da Famiglie (diremo oggi) 'nobili' come la *Gens Molvia* citata in connessione con il Ponte Milvio fin dal 207 a.C. in occasione della 'Battaglia del Metauro' durante la 'Seconda Guerra Punica'.



Allora Ponte Milvio era in legno ma circa cento anni dopo fu ricostruito in muratura per ordine del Censore M. E. Scauro (110/109 a.C.) così come lo ha idealizzato nella sua opera Giulio Romano per l'anno 312; in effetti ancora oggi si possono vedere le originali romane tre arcate centrali restaurate nel 1429 per ordine di papa Martino V che fece eliminare la torre difensiva medievale a forma triangolare – il *Tripizzone* – e, successivamente nel 1805, per volontà di papa Pio VII, furono tolti i ponti levatoi in legno che avevano sostituito le due arcate agli imbocchi del ponte e costruire una torre dal famoso architetto Valadier.

La storia di questo famoso ponte continua con la sua distruzione, nel 1849, ad opera di Garibaldi ed il suo restauro – così come lo vediamo oggi – nel 1850 per volere di papa Pio IX.



Del resto era un passaggio obbligato per chiunque entrasse o uscisse da Roma in quanto era in asse con la Via Flaminia o per il Nord verso l'Adriatico, con la Via Cassia da o per la Toscana, la Via Clodia e la Via Veientana da o per l'Alto ed il Medio Lazio.

Per tornare al soggetto principale dell'articolo e cioè quello di presentare le "Novità" del <Giro Europa 2018> in connessione con il tema Religione, finora solo pochissime emissioni possono essere utilizzabili anche se la produzione di molte nazioni è graficamente bella ed eccezionalmente interessante soprattutto per chi ama

viaggiare e vedere cose nuove ribadendo così il concetto che il francobollo è un veicolo pubblicitario da non trascurare; peccato che non lo si trovi quasi più presso gli Uffici Postali ma dai sempre più rari commercianti.

Iniziamo con le **Poste Vaticane** che presentano due valori dedicati al *Ponte S. Angelo* a Roma ed al *Ponte Carlo* a Praga (Repubblica Ceca).



Il *Ponte S. Angelo*, per la sua fama e la sua bellezza, figura anche in numerose emissioni filateliche; ha una storia molto lunga in quanto risale all'anno 134 della nostra era e fu eretto per volere dell'imperatore Adriano per collegare la riva sinistra del Tevere al suo Mausoleo incaricando il famoso architetto Demetrio di costruirlo.



Il suo nome, a quel tempo, era Pons Aelius o Pons Hadriani e soltanto nel Medioevo prese il nome di Pons Sancti Petri quando papa Gregorio Magno, nel VI secolo, lo ribattezzò; in seguito sia il ponte che il mausoleo presero il nome di Sant'Angelo ed in corrispondenza degli Anni Santi veniva utilizzato obbligatoriamente anche dai molti pellegrini che andavano a visitare la Basilica di San Pietro.



Fu proprio in occasione del primo Anno Santo, nel 1300, che la gran calca di Romei fece crollare le balaustre causando la morte di molte persone per cui in seguito furono demolite alcune abitazioni che sorgevano alla testata del ponte per facilitare il flusso dei fedeli; nel 1475 papa Sisto IV ne fece costruire uno nuovo e nel 1527 il ponte fu dotato di due piccole cappelle rotonde, dedicate a Santa Maria Maddalena ed ai Santi Innocenti più per difesa che per abbellimento, e al posto delle

vecchie abitazioni fu allestita una grande piazza che per lungo tempo fu utilizzata per eseguire le condanne a morte e facilitare, con la sua vicinanza, l'esposizione sul ponte dei cadaveri a monito per i malfattori.

Pochi anni dopo, 1535, papa Clemente VII fece porre all'ingresso del ponte le statue di San Pietro e di San Paolo nonché quelle dei quattro Evangelisti e di quattro Patriarchi: Adamo, Noè, Abramo e Mosè.



Nel 1669 papa Clemente IX incaricò il Bernini di elaborare un nuovo parapetto e di sostituire le statue con quelle di dieci Angeli che esibivano gli strumenti della Passione di Gesù.



Il Ponte Carlo a Praga è opera del famoso architetto Petr Parler, lo stesso a cui si deve la Cattedrale di San Vito ed il Castello; iniziato nel 1357 e terminato nel 1402 per volere di Carlo IV re di Boemia e imperatore del Sacro Romano Impero.



Sostituiva il Ponte di Giuditta del 1170 che era stato spazzato via dalla piena del 1342 del fiume Moldava: questo nuovo ponte – che allora si chiamava 'Ponte di pietra' o 'ponte di Praga' fu fondato, seguendo il parere degli astrologi che stabilirono la data favorevole del 9 luglio 1357 alle ore 5,31 secondo un triangolo magico che lo avrebbe preservato nel tempo. Venne dotato ai due estremi di due torri difensive ed affidato alle cure dei Crocigeri della Stella Rossa.



Nel XVIII secolo i Gesuiti vollero dotarlo di trenta statue di Santi (oggi tutte copie) tra cui quella di San Giovanni Nepomuceno (che appare nel francobollo) martirizzato e gettato nel fiume nel XIV secolo.



Il 9 maggio, le Poste Italiane hanno presentato il Ponte sul Metauro a Fermignano (Pesaro-Urbino) ed il Ponte Pietra a Verona.



Il Ponte sul Metauro è strettamente collegato con la Torre che si nota sulla sinistra del valore filatelico formando un unico complesso monumentale risalente all'epoca medievale.

A metà della struttura si eleva un'edicola con all'interno una Madonna con il Bambino risalente al tardo '400 probabilmente voluta da Federico da Montefeltro.

La storia del fiume, che vide lo svolgersi della 'Battaglia del Metauro' tra Romani e Cartaginesi, della Torre, del Castello, dell'Abbazia Benedettina voluta da papa Urbano III nel 1185, dei numerosi prelati famosi nonché di personaggi celebri quali p.e. il Bramante, Torquato Tasso e naturalmente i Montefeltro, è interessantissima e vale la pena di rispolverarla.

Il Ponte Pietra a Verona scavalca il fiume Adige, unico rimasto di epoca romana, era al principio, come al solito, in legno e fu messo in opera durante la costruzione della Via Postumia nel 148 a. C.

Nell'anno 89 a. C. il ligneo fu sostituito da un *Pons Marmoreus* quando la città divenne una 'Colonia Latina'; subì numerosi restauri già in epoca imperiale romana e via via nel 1007, nel 1153, nel 1232, ecc. ecc. fino al 1957-1959 quando venne ricostruito ancora una volta - per quanto possibile con materiali originali di epoca romana, medievale e veneziana - dopo che il ponte era stato fatto saltare dai Tedeschi in ritirata il 25 aprile 1945.



Le Poste di Monaco propongono un'antica veduta di un passaggio ad archi eretto nel 'Vallone di Santa Devota' da cui prende il nome il ponte, un tempo ferroviario oggi per auto; sulla destra del francobollo la chiesa dedicata alla Santa.



Occorre citare anche le Poste Spagnole con il loro Puente de la Maza a San Vicente de la Barquera in Cantabria, sulla costa nord-occidentale della Penisola Iberica.



Il ponte si trova presso il capoluogo sul Ria de San Vicente (San Vincenzo fu martirizzato nel 304 all'epoca dell'imperatore Diocleziano); il luogo era abitato fin dai tempi preistorici, poi dai Romani (si chiamava allora Evencia) ed in epoca medievale gli abitanti della cittadina si distinsero per la partecipazione e la fedeltà durante le Guerre di Reconquista; è un'importante tappa sul 'Cammino di Santiago de Compostela' e già, con il suo Hospital de la Concepcion del XV-XVI secolo ed il Convento de San Luis del XV secolo, offriva assistenza ai pellegrini di passaggio.

Anche il ponte risale al XV/XVI secolo, sostituendo il precedente ligneo, ed è composto da ben 28 archi; narra una leggenda che se si esprime un desiderio, e si percorre tutto il ponte senza respirare, questo si avvererà.



Per quanto riguarda le altre nazioni europee è possibile soltanto encomiarle per la grafica nella scelta dei soggetti che si attengono però tutti sull'ultra moderno ma che, comunque, sarebbe entusiasmante poterli ammirare di persona, da una media altezza per poterne apprezzare pienamente l'architettura.

Per citarne i più rappresentativi, mostriamo l'emissione delle Poste Russe che riproducono il nuovissimo Ponte a 'V' sospeso nel vuoto, sul fiume Moscova, il parapetto è costituito da una barriera di vetro. Sullo sfondo del francobollo appare il Cremlino.



Le Poste Norvegesi privilegiano un ardito ponte moderno che sembra estendersi veramente tra terra e cielo.



Le Poste di Cipro mostrano il medievale Ponte Kelefos che sovrasta il fiume Diarizos ed il veneziano, piccolo Ponte Akapnou a due archi su un tributario del fiume Vasilikos tuttora in buon uso.



Poi ce n'è per tutti i gusti: ponti in legno, in ferro, in muratura, in marmo, ponti sospesi, ad arco e basculanti, rettilinei, ponti romani, medievali, moderni, futuristici, ecc. ecc. tutti, o quasi, che scavalcano le acque di fiumi o di mari e che hanno visto passare e ripassare un numero infinito di persone.

Tornando al simbolismo della parola <ponte> si sa che esprime il passaggio ad una nuova forma di esistenza: <rompere tutti i ponti dietro di sé> ma anche <fare ponti d'oro a qualcuno> o <cercare di gettare un ponte> e così via.

Ed infine, connessione nota fin dall'antichità è tra 'ponte' e 'scala': già con la visione che Giacobbe ha in sogno degli angeli celesti che salgono e scendono da una scala: legame spirituale tra Dio e l'uomo. Ma questa è tutta un'altra storia che narra di ziqqurat della Mesopotamia, di teocalli del Messico, di piramidi a gradini del Perù, di templi antichi greci e romani edificati su basamenti a gradini, e via discorrendo.

C.G.R.